

Popoli News



lajme nga popujt | balitang pambayan | nouăți din lume | গনজ্ঞাগরন | أخبار الشعوب

Bimensile multi lingue di informazione culturale - n. 3 del luglio 2010 - supplemento al n. 100 del mensile La Provincia di Arezzo.
Direttore Responsabile: Gianluca Baccani; Direttore Editoriale: Roberto Vasai



Foto: Tito Anisuzzaman/Coordinamento Diversi Uguali©

PRIMO PIANO
Imprenditori stranieri

PIAZZA GRANDE
Il mio viaggio - Sher Khan

2G
Forza ragazzi - Testimonianza

È SUCCESSO
Giornata Mondiale del Rifugiato

POPOLI NEWS CONSIGLIA
Letture - Come mettere "La Freccia"

DIRITTI E DOVERI
Guida con patenti straniere

LE CITTÀ PLURALI
Attività - Scadenze fiscali

Il Capitalismo dell'uguaglianza?

a cura del Comitato di redazione

Solo nel settore dell'imprenditoria i cittadini stranieri possono realmente dirsi alla pari degli italiani: tutti sono egualmente soggetti alle stesse regole, quelle del mercato e alla normativa in materia. Questa considerazione è importante, soprattutto alla

luce del processo di integrazione che, accanto ad alcuni notevoli successi, annovera altrettanti insuccessi; dall'istruzione alla partecipazione alla vita sociale e politica nelle città, al grado di consapevolezza dei diritti e dei doveri.

L'imprenditore, straniero o italiano che sia, è il motore del settore economico, partecipa alle associazioni di categoria e desidera avere un ruolo attivo nel settore in cui investe risorse, lavoro, speranze. Se, nella stragrande maggioranza dei casi, il cittadino straniero

Primo piano | Imprenditori stranieri

segue dalla prima pagina

percepisce una distanza incolmabile tra sé e le istituzioni pubbliche, quando si tratta di un imprenditore, questi ritiene opportuna una sua partecipazione alle iniziative che riguardano il proprio ruolo economico ed è spinto ad associarsi ad altri per difendere i propri diritti.

Del resto, non si può negare che l'imprenditoria straniera abbia creato nuovi mercati o, quanto meno, abbia ampliato quelli esistenti; solo per fare qualche esempio, i call center, i negozi di alimentari etnici, i ristoranti etnici e non solo, sono tutte attività dapprima nate per soddisfare i bisogni dei cittadini stranieri, che in seguito hanno incontrato anche i gusti degli italiani. Un esempio di questo processo lo offrono la cucina e i prodotti alimentari etnici, ormai molto "di moda" tra gli italiani provenienti da tutte le classi sociali.

Esistono anche cattive prassi nell'imprenditoria straniera, che consistono nella fornitura di prodotti e servizi sotto costo, ottenuta utilizzando manodopera al nero o il lavoro di clandestini oppure mettendo a disposizione la propria attività come copertura per traffici illeciti o tratta di esseri umani. Alcuni imprenditori approfittano del lavoro a basso costo e subappaltano a queste aziende servizi o segmenti di produzione al solo ed unico fine di eludere il rispetto delle regole e i controlli di polizia. Questo meccanismo provoca un'alterazione delle regole del mercato, abbassa gli standard dei lavoratori, italiani e stranieri, e produce un generalizzato malcontento nella fascia più povera della società.

Detto questo, è necessario sottolineare che l'imprenditoria straniera, per la maggior parte onesta e fatta di sacrifici e lavoro duro, è un sostegno importante per l'economia italiana, e ancora di più in questa fase di crisi e, per questo,

dovrebbe essere sostenuta al meglio. Per esempio, le associazioni di categoria potrebbero tenere maggiormente in considerazione le specifiche difficoltà degli imprenditori stranieri e favorire una maggiore comprensione dei

meccanismi della burocrazia italiana, fornendo loro tempestiva consulenza e aggiornamento sulla normativa in vigore e sostenendo l'accesso al credito, linfa vitale dell'imprenditoria di ogni latitudine. ■

L'immigrazione che intraprende: i nuovi progetti

di Aurel Rrapaj

Pazienza e volontà sono le parole che i neo-imprenditori usano per definire il loro percorso nelle attività di lavoro autonomo. Se il requisito principale per un imprenditore è la propensione al rischio, loro sembrano i più portati, perché venire in Italia, per molti di loro, vuol dire rischiare la vita.

Sono arrivati in Italia da almeno 5/10 anni e hanno lavorato come dipendenti, guadagnano in media meno degli autoctoni, hanno un'alta attitudine al rischio e voglia di uscire da percorsi stigmatizzanti.

Il desiderio di realizzarsi tramite un lavoro autonomo e guadagni più consistenti sono le principali motivazioni che spingono gli immigrati ad aprire un'attività di lavoro autonomo.

Hanno una grinta che è ben nota alle associazioni di categoria, che hanno aperto una

serie di sportelli di orientamento e di servizi per stranieri. È solo l'approccio iniziale, poi il loro percorso è uguale a quello di tutti gli altri imprenditori; creare delle categorie ad hoc legate alla condizione di straniero e non al tipo di lavoro che svolgono, vuol dire stigmatizzarli e differenziarli ancora una volta.

Se l'artigianato ad Arezzo chiude il bilancio del 2009 con segno positivo, il numero complessivo delle imprese sale di 170 unità dovute alla crescita di attività a titolarità straniera.

In provincia di Arezzo il 6,7% del totale delle aziende è di proprietà di cittadini stranieri, di cui 1700 appartenenti all'UE e oltre 2000 a paesi extra UE. Una componente importante, se si considera che i titolari d'impresa nel territorio aretino sono 61.500.

Gli imprenditori rumeni, bengalesi, pakistani e albanesi sono quelli che detengono il maggior

numero di attività. Per quanto riguarda i settori di intervento, quello dell'edilizia conta il 51,8% dei lavoratori autonomi, poi c'è quello del commercio, il manifatturiero e gli autotrasporti. In questa vasta area di attività, i cittadini stranieri sono soggetti alle cosiddette "specializzazioni etniche"; se nelle imprese edili gli imprenditori rumeni e albanesi sono quelli che operano di più, rispettivamente con il 77,4% e il 13,5 %, in quello del commercio sono i bengalesi e i pakistani, ma non con le percentuali schiacciati della Romania nell'edilizia.

Visti i dati degli ultimi anni, l'imprenditoria straniera continuerà ad aumentare. Non solo perché aumentano gli stranieri residenti, ma anche perché il nostro mercato del lavoro avrà sempre bisogno di soggetti che si occupano di certe attività che gli autoctoni non vogliono più fare. ■

Popoli News

Responsabile della Redazione: Tito Anisuzzaman
Comitato di redazione: Aurelia Ceoromila, Julio Garden Regalado, Carmen Tassitano
Redazione: Aurel Rrapaj, Paola Miraglia, Simone Sani, Sami Kasabaj, Marco Pellegrini, Gloria Caverro Carrasco, Belina Sinani, Afa Waseer, Gordon Childs.
Collaborazione esterna: Francesca Rodolfi (Provincia di Arezzo)
Altri collaboratori: Jacopo Pellegrini, Kimberly Cruz, Cora Cruz, Fatjon Hiskay, Doris Ceoromila
Traduzioni: Gordon Childs, Enrico Dabao, Shamima Nasreen, Slimane Sorour, Belina Sinani.
Correzione bozze: Lara Marino, Paola Miraglia, Miria Rosanna, Lara Rossi
Responsabile del progetto: Marco Mascacchi
Segretaria: Lara Marino
Impostazione editoriale: Demostenes Uscamayta Ayvar
Progetto Grafico: Demostenes Uscamayta Ayvar
Impaginazione: Patricia de Araujo Soares, Gerarda Lo Russo, Lorena Pedullì, Demostenes Uscamayta Ayvar
Stampa: LitografEditor - Citta di Castello (PG)
Tiratura: 5.000 copie

È consentita la riproduzione dei soli articoli, purché venga citata la fonte.

Sfoggia la nostra rivista su:
www.provincia.aretzo.it
<http://sites.google.com/site/diversiuguali>
 vuoi partecipare a Popoli News?
 scrivi a: popolinews@gmail.com



Realizzazione del progetto affidata alla Associazione Migrantes Onlus di Arezzo, in collaborazione al Coordinamento Diversi Uguali



Popoli News è stampata su carta ecologica certificata



Foto: Tito Anisuzzaman/Coordinamento Diversi Uguali©

Imprenditore senza paura

di Simone Sani

Sono Raja, ho 35 anni e sono in Italia da quasi 13. Sono pakistano.

Quando sono arrivato ad Arezzo ho trovato una città tranquilla, bella, ho conosciuto persone brave, mi sono trovato bene e così ho pensato che dovevo restare qui.

Il primo lavoro ad Arezzo è stato per 2 anni in una fabbrica metalmeccanica, me l'ha trovato un amico mio paesano.

Poi mi sono trasferito a Sansepolcro, ho lavorato 3 anni, ma volevo fare qualcosa proprio di mio.

Volevo un lavoro solo mio, dove restare dalla mattina alla sera, e nel 2005 ho aperto il ristorante in piazza S. Agostino.

Degli italiani che vengono nel mio locale non mi piace che bestemmiano parecchio, però mi piace che ognuno paga da sé.

Oggi il mio ristorante è frequentato da parecchi bengalesi, indiani, pakistani, romeni, marocchini, tunisini, albanesi, russi, polacchi.

Abbiamo risentito di questa crisi, il 2009 è andato molto peggio degli altri anni, oggi i clienti vengono ma spendono meno.

Ho 4 dipendenti: 2 pakistani e 2 indiani.

Fra indiani e pakistani c'è amicizia, ho tanti amici, tanti clienti che sono indiani. Sono i due governi che non vogliono andare d'accordo.

Un giorno vorrei avere la cittadinanza italiana. Ci sono diritti che senza la cittadinanza non hai, ad esempio se vuoi aprire una tabaccheria devi essere italiano. Vorrei poter votare perché ho famiglia qui, lavoro qui, voglio vivere in questo Paese.

In questa città mi manca una scuola dove i miei bambini possano imparare anche la nostra lingua madre e la nostra cultura.

L'Italia è piena di posti bellissimi, in ogni città vedi sempre cose mai viste, che ti domandi come abbiano fatto a costruirle.

Del Pakistan soprattutto mi mancano i miei genitori, la mia casa, gli amici di scuola che

non vedo più, queste cose mi mancheranno sempre.

Il Pakistan oggi è uno Stato balordo, non vogliono che il popolo viva bene.

Dove c'è povertà, ci sono molti poveri, dove c'è ricchezza, ci sono i ricchissimi, questa differenza deve finire.

Nel tempo libero vado a casa con la mia famiglia, ho 3 bambini e mia moglie, gli voglio molto bene, voglio stare vicino a loro.

Nel mio sogno c'è che voglio lavorare, che i miei figli crescano bene.

Io nella vita ho lavorato tanto, ma onestamente. Ho capito che quando una persona vuole fare una cosa non è impossibile farla.

Vorrei che i miei figli andassero a scuola, a me è mancata la scuola. Mia moglie impara dai bambini. Quando tornano dalla scuola le insegnano come si chiamano gli oggetti, le parole nuove. Se a lei piace l'Italia? Dove sta marito anche moglie deve stare. ■

“Nella mia vita ho lavorato tanto e onestamente, ho capito che nulla è impossibile”



Foto: Tito Anisuzzaman/Coordinamento Diversi Uguali©

(Raja è titolare del ristorante - rosticceria "Shalimar Donnar gastronomia indiana e pakistana" ad Arezzo)

Il mio viaggio

di Kasabaj Sami

Kasabaj Sami nato il 10/05/1978 a KERNIC comune di KLIN, Kosovo. Ho fatto la scuola media superiore a KLIN con indirizzo scienze naturali. Ho frequentato la facoltà di pedagogia a GJAKOV, per soli 6 mesi perché il governo serbo ci ha allontanato con la violenza dalle nostre scuole.

Durante questi allontanamenti molti degli studenti sono stati feriti, io stesso sono stato ferito ad una gamba, e così nella notte del 10/02/1998 ho cercato di tornare a casa a piedi. Quando dopo due giorni e due notti di viaggio arrivai al mio villaggio, dopo circa 20 km di cammino, passando per le montagne e

i fiumi senza mangiare, vi trovai i cechini serbi che avevano terrorizzato il villaggio e ogni giorno ammazzavano donne, uomini, vecchi e bambini.

Dopo una settimana con le altre famiglie abbiamo deciso di lasciare il villaggio e di andare nelle montagne dove pensavamo, di essere più sicuri. Nelle montagne mancavano anche le cose più elementari per la sopravvivenza. Convivendo con altre persone che avevano, come noi, lasciato i villaggi ed erano stanchi e malnutriti, ho visto per la prima volta qualcuno che stava morendo di fame. Molte altre cose vorrei raccontare di quei giorni.

Nell'agosto del 1998 io e i miei quattro fratelli abbiamo lasciato il Kosovo per andare in Albania, dove abbiamo preso un pulmino e siamo andati a Valona, dove abbiamo pagato per venire in Italia con un gommone. Siamo arrivati il 07/09/1998 a Bari dove ci aspettava mio zio, che ci ha portati a Strada in Casentino dove abitava.

A Firenze feci domanda di asilo politico. Ci hanno accolti molto bene e dopo qualche mese ho fatto la domanda di permesso di soggiorno ad Arezzo. Ho iniziato a praticare anche varie attività nel tempo libero come come giocare a calcio a Strada in Casentino e pallavolo a Stia,

ho fatto amicizia, e ottenuto il rispetto di tutti. Ho lavorato spesso come dipendente negli alberghi, come manovale e giardiniere, poi ho aperto una mia attività e per due anni ho lavorato con la mia ditta individuale finché non ho incontrato un altro ragazzo italiano con cui fare una società. La nostra ditta si chiama EDIL GARDEN srl di Sami Kasabaj e Federico Puri, entrambi residenti a Poppi. Da quando sono in Italia non ho avuto problemi con nessuno, qui ho trovato brava gente che mi è stata vicino. In fine voglio ringraziare calorosamente tutti voi che collaborate con me, grazie. ■

Piazza grande

In memoria di Sher Khan

di Marco Pellegrini

E' morto di freddo e privazioni, a Roma, in un angolo di Piazza Vittorio, la piazza dove da anni si riuniscono gli immigrati soprattutto gli asiatici. Si chiamava Muzaffar Ali Khan, veniva dal Pakistan, vicino a Peshawar, aveva 52 anni. A tutti era noto come Sher Khan, come la tigre del romanzo di Kipling. Era in Italia dalla fine degli anni '80 e aveva guidato le lotte dei lavoratori immigrati per il soggiorno, la casa, i diritti umani. In Italia, non in Sudafrica. Aveva fondato e diretto la United Asian Workers Association, associazione sindacale degli immigrati. Lo conobbi a fine anni '80, dopo lo sgombero forzato della Pantanella, fabbrica dismessa dove alloggiavano migranti di varie origini; un gruppo fini, braccato dalla polizia, a S. Lorenzo, quartiere popolare di Roma, dove fu sfamato e rifocillato dalla gente del quartiere. Tra loro, bengalesi, marocchini, tunisini. Sher Khan era il leader dei pakistani. Ci

volle poi la mediazione del vescovo Di Liegro, capo della Caritas, perché non fossero caricati. Era un rifugiato politico, e due anni fa aveva avuto un infarto, ma questo non ha impedito che fosse allontanato dalla casa che occupava insieme ai compagni, rinchiuso in un centro di detenzione (il famigerato CIE di Ponte Galeria) e poi abbandonato a sé stesso. Non ha mai piegato la testa, si è sempre battuto. Il Corriere della Sera titola "Clochard trovato morto". Al funerale c'erano bengalesi, pakistani, indiani e anche molti italiani, di quelli che non si credono migliori perché nati qui...

In un primo momento, le autorità avevano negato l'autorizzazione al corteo funebre, concessa solo poco prima della cerimonia. E' morto l'8 Dicembre, giorno di festa religiosa...

Ciao Tigre, che la terra, la tua terra, dove sei tornato solo da morto, ti sia lieve. ■



Cittadinanza

Immigrati e malattie della povertà

di Gloria Caverò Carrasco

Spesso la nostra quotidianità è disturbata dai tanti pregiudizi e stereotipi nei confronti della massiccia e sempre più variegata presenza di immigrati. Tra le colpe attribuite agli stranieri anche quella di aver importato malattie che sembravano ormai scomparse nei paesi ricchi e industrializzati. E' necessario ricordare che l'immigrazione, come fenomeno strutturale, è espressione della globalizzazione che muove popoli con differenze etno-culturali e comporta delle trasformazioni negli equilibri delle strutture della società, come nelle pratiche sociali, tra le quali il rapporto migrazione-salute-malattie-servizi sanitari.

La salute globale delle minoranze è vulnerabile per la loro posizione di svantaggio, un malessere psicologico che può essere determinato dalla mancanza di lavoro, degrado abitativo, mancanza di opportuni sostegni sociali, carenza di una vera integrazione e difficoltà di accesso al servizio sanitario. L'insufficiente stato nutrizionale riduce le difese immunitarie esponendo le persone al rischio di alcune malattie che non solo attaccano gli immigrati ma tutti gli individui che vivono in uno stato di miseria e degrado estremo.

Queste sono dette "malattie della povertà": infezioni batteriche come la tubercolosi (TBC), infezioni virali, infezioni ecto-parassitarie,

malattie infettive e sessualmente trasmissibili (MST), malattie veneree come l'HIV/AIDS.

Inoltre le donne immigrate spesso hanno scarsa conoscenza dei metodi contraccettivi e della salute riproduttiva.

Prevenzione, promozione e tutela della salute, come diritti essenziali per tutti, non possono ridursi all'ambito individuale ma, devono rispondere opportunamente alle esigenze della dimensione collettiva non soltanto in termini di uguaglianza, ma di "equità" a favore di gruppi deboli e sfavoriti come la popolazione immigrata (regolare e non), perché le malattie non hanno colore né confine, e anche perché il rischio epidemiologico e la recidività che danneggiano la salute di un singolo individuo possono compromettere l'ambiente sociale. Al nostro servizio sanitario manca ancora la "capacità culturale", e la sensibilità per rispondere alle nuove e specifiche necessità degli immigrati, pur essendo attivo il servizio di mediazione linguistico culturale.

La vera salute non è esclusivamente il rapporto salute-malattia, ma il raggiungimento dello stato di benessere fisico psichico e sociale, ancora lontano dalla nostra realtà ma non impossibile da conquistare... ■



Foto: Tito Anisuzzaman/Coordinamento Diversi Uguali©

È successo

Giornata Mondiale del Rifugiato

Arezzo - 4 luglio 2010 - Immagini, voci, suoni, e sapori dal mondo in Piazza

di Demostenes Uscamayta Ayvar

42.000.000 di persone ogni anno, scappano dai loro Paesi a causa di guerre, fame e persecuzioni.

La giornata è stata organizzata dal Coordinamento Diversi Uguali e Arci, con il contributo del Comune di Arezzo, Cgil, Cisl - Anolf e con la collaborazione di 20 associazioni*.

Nella Piazza reale di Campo di Marte, per una giornata, si è ricreata la piazza virtuale del mondo, dove si sono incrociati colori, sapori, suoni, immagini ed emozioni. Letture, musica dal vivo, proiezioni video, stand di prodotti del commercio equo e solidale, degustazioni di cibi dal mondo e la volontà di conoscere, stare insieme, divertirsi, condividere... Questi gli ingredienti che hanno contribuito a realizzare, per una sera, un unico grande mosaico di emozioni e culture per ricordare tutti insieme le persone del mondo costrette a migrare per salvare la propria vita e tentare di ricostruirsi un futuro.

* ASS. CULTURALE DEL BANGLADESH, ASS. DI DOMINICANI DI AREZZO, ASS. ISLAMICA TOSCANA, ASS. ITALO RUMENA DACI - AREZZO, COMITATO DEGLI ESERCENTI DI PHONE CENTER E AFFINI, COMUNITÀ BENGALESE - ONLUS, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CITTÀ DI AREZZO, ASS. DOG, NAUSIKA, BISTRO, UCODEP, UCODEP COMMERCIO EQUO, EMERGENCY, DONNE INSIEME, NOSOTRAS, LEGAMBIENTE, MASSIMO COMUNE DENOMINATORE, DIMENSIONE ELETTRONICA



Foto: Gerarda Lo Russo/Coordinamento Diversi Uguali©



Foto: Gerarda Lo Russo/Coordinamento Diversi Uguali©

Popoli News consiglia

Come mettere "La Freccia"...

di Gordon Childs

Tutti conoscono le frecce: sono i fari lampeggianti che accendi tutti e quattro quando abbandoni la macchina nel traffico per fare una commissione, ma pochi sanno che le puoi anche accendere, due alla volta, per annunciare ad altri autisti la tua intenzione di girare. Come si fa: abbassi o alzi una delle due leve attaccate allo sterzo.

Poi quando sei alla guida e vuoi girare, ad esempio, a destra, qualche secondo prima metti le frecce a destra, giri a destra e poi spegni le frecce.

Se invece ti si accendono i tergicristalli, prova l'altra leva. Sentirai un tic-tac continuo, e una di due spie sul cruscotto lampeggerà per indicare sinistra o destra. Se la tua macchina è "made in Italy", la spia è soltanto una e dovrai chiedere l'aiuto ad un passante per capire quale direzione hai scelto.

Però, c'è un'importante sottigliezza, e qui pure il codice stradale ci glissa sopra: se non sai dove vuoi andare, non puoi mettere la freccia. È matematicamente impossibile e quindi, ripeto, devi intendere e volere prima di farne uso. Nonostante questa difficoltà, mettere la freccia è un'abitudine che facilita la guida, abbassa la pressione e può perfino ridurre l'incidenza di rabbia stradale. È da provare. n

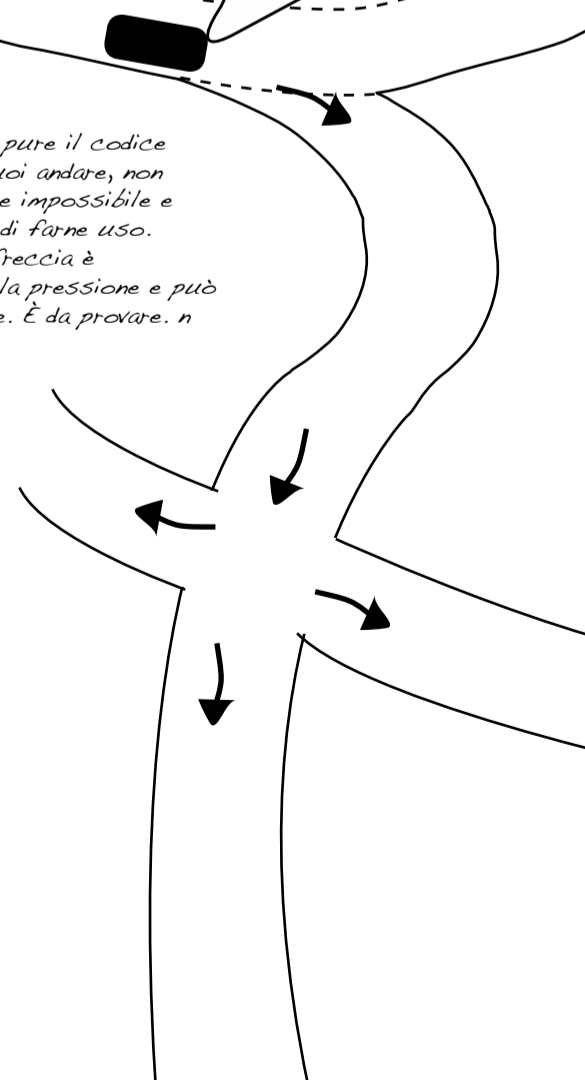


Storie di extracomunitaria follia

Autore: Claudiléia Lemes Dias
Editore: Mangrovie
Anno: 2009

Storie di Extracomunitaria Follia sono un caleidoscopio sulla vita che mette a fuoco le esistenze dei protagonisti così uniche, eppure simili, per quel farsi attraversare dal filo rosso

della separazione. Qui si fa spazio un'umanità respinta e marchiata col ferro e col fuoco dello stereotipo, ma anche sapori e odori nuovi che invadono le strade, travestiti protetti da angeli custodi e bambini vivaci tenacemente innamorati della lingua italiana. ■





Forza ragazzi!

di Belina Sinani

Sono dell'idea che bisogna vedere l'Italia del futuro in un'ottica di più ampio respiro, dove le seconde generazioni possano costruire la base per una società nuova, multietnica, dalle mille sfaccettature, dalle mille lingue e colori. Questa è un'opportunità unica che si presenta all'Italia per potersi rinnovare, prima di tutto, dal punto di vista culturale. Un'Italia in mano ai nuovi italiani, ragazzi o adulti, nati o cresciuti in Italia da genitori di altra origine. Oggi siamo invece ancora di fronte ad un'Italia che stenta a riconoscere i suoi figli, un'Italia che fatica a scrivere un'adeguata legge sulla cittadinanza, che incita a una divisione tra i nuovi italiani e gli autoctoni, in un'ottica di scontro e diffidenza. Un'ottica che è enfatizzata dai mass media e dalle politiche di governo, che si basa sul pregiudizio e che ha come conseguenza la discriminazione, l'alterazione nella percezione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, la disuguaglianza.

L'unica strada è la convivenza civile ottenuta attraverso processi di conoscenza reciproca

e il saper riconoscere l'altro per ciò che è, senza pregiudizi né preconcetti, sempre consapevoli di diritti e doveri di ogni singolo cittadino, cercando di vivere gli uni accanto agli altri, rispettando la nostra Costituzione, condividendo sentimenti e crescendo insieme.

Ci dobbiamo impegnare a promuovere la giustizia e un concetto di identità che sia inclusivo, per pervenire a una cittadinanza globale al centro della quale vi siano la persona e il lavoro. La giustizia è la prima virtù del vivere sociale e la solidarietà dovrebbe essere vista come reciprocità, da sostituirsi all'ormai superato concetto di integrazione che appare un processo unilaterale. Dobbiamo dedicarci ad una più attiva partecipazione e collaborazione, per una crescita continua, prima di tutto come cittadini, singoli e persone, poi come insieme di giovani impegnati nella promozione dei nostri diritti che ancora tardano ad essere riconosciuti, ma per i quali lotteremo fino in fondo. ■



Foto: Demostenes Uscamayta Ayvar/Coordinamento Diversi Uguali©

Ecco la mia esperienza in questo paese, spero sia utile alle ragazze come me

di Afia Wasser

Sono una ragazza musulmana come tante altre, che è venuta in Italia dal Pakistan dove portavo il velo e non spiccicavo una parola di italiano.

Alle medie non mi trovavo affatto bene, davo la colpa di quella situazione ai miei compagni di scuola, al punto che stavo pensando di togliermi il velo per vedere se loro mi avrebbero accettata. Poi, mi sono resa conto che la colpa era la mia: non mi aprivo, non parlavo con loro, nonostante avessi tolto il velo, la situazione non era cambiata.

Poi sono andata alle superiori, pensavo che la situazione sarebbe migliorata, mi sbagliavo, tutto è ricominciato esattamente come alle medie, non parlavo con nessuno e stavo sempre sola (penso che fosse così perché non parlavo bene italiano, non sapevo difendermi perché non ero mai capitata in una situazione del genere). Ho cambiato scuola e poi sono venuta nella mia classe attuale; qui mi sono trovata da

subito bene, i compagni mi hanno accettato senza problemi e parlavano con me (penso che mi sono trovata bene perché la mia classe è composta da 7 stranieri e 8 italiani, lì ho notato un comportamento molto diverso anche perché non ero più l'unica straniera della classe). Nonostante in classe io abbia due compagni che sono di mentalità fascista, loro non mi trattano con distacco, anzi, mi stanno molto vicini e quando chiedo loro come mai si definiscono così eppure parlano con me, loro mi rispondono che non sono razzisti, ma che non approvano gli stranieri che vengono qui clandestinamente e vogliono fare i comodi loro. E devo ammettere che io la penso come loro e li capisco, perché non sopporterei che nel mio paese venissero degli stranieri che vogliono dettar legge.

Ecco la mia esperienza in questo paese, spero sia utile alle ragazze come me. ■



Foto: Gerarda Lo Russo/Coordinamento Diversi Uguali©

Diritti e doveri

Guida con patenti straniere in Italia

di Paola Miraglia

L'art. 135 del codice della strada prevede che i conducenti muniti di patenti di guida o di permesso internazionale rilasciati da uno Stato estero, possano guidare in Italia autoveicoli e motoveicoli delle stesse categorie per le quali è valida la patente o il permesso, a condizione che tali documenti siano validi e non scaduti, nello Stato di origine e che, quando non siano conformi ai modelli stabiliti dalle convenzioni internazionali, siano accompagnati da una traduzione ufficiale in italiano.

Il codice della strada consente di guidare in Italia con patente rilasciata da Stato estero, solo se il soggetto non è residente in Italia da oltre un anno.

I cittadini comunitari, residenti in Italia da oltre 1 anno non hanno alcun obbligo di far riconoscere o convertire la propria patente nazionale, tuttavia anche per le patenti comunitarie la richiesta di conversione, oppure di riconoscimento di validità può essere utile per accelerare le pratiche, relative al rinnovo o a eventuali duplicati per smarrimento, furto, ecc.

Alcuni stranieri con patente rilasciata da Stato extracomunitario (vedi sotto tabella patenti convertibili) possono circolare in Italia per il tempo massimo di un anno, trascorso il quale devono chiedere la residenza e far obbligatoriamente convertire la patente, altrimenti saranno perseguibili del reato penale di guida senza patente. Non tutte le patenti rilasciate da Stati extracomunitari possono essere convertite, perché la convertibilità dipende dall'esistenza di accordi tra l'Italia e il Paese di origine. I titolari di patente non convertibile, se vogliono guidare l'automobile dopo che risiedono in Italia da più di un anno, non hanno alternative: devono sostenere gli esami per l'abilitazione alla guida in Italia.



বিদেশী লাইসেন্স দিয়ে ইটালি তে গাড়ি চালান

কোমিশন দে ল'এক্স-ট্রানজিট (রোড কোডিসি) এর আইন: ১৩৫ অনুযায়ী ইটালির বাইরের অন্য কোন দেশ হতে পাওয়া ড্রাইভিং লাইসেন্স বা ইন্টারনেশনাল ড্রাইভিং পারমিট প্রাপ্ত ব্যক্তির ইটালিতে উক্ত লাইসেন্স অথবা পারমিট এবং উল্লেখ্যকৃত স্ট্রীট মটরগাড়ি এক মটরসাইকেল চালাতে পারবেন। কিন্তু তার শর্ত হল: অবশ্যই উক্ত ডকুমেন্টের মেয়াদ থাকতে হবে, মেয়াদ উত্তীর্ণ ডকুমেন্ট বৈধ হিসেবে গ্রহণ করা হবে না, উক্ত ডকুমেন্ট (লাইসেন্স) যদি আনুষ্ঠানিক সত্য নির্বাচিত মডেলের অনুরূপ না হয় তবে তা অফিসিয়াল ভাবে অনুবাদ করতে হবে।

যে সকল ব্যক্তির এক বছরেরও বেশি সময় থেকে ইটালিতে কোন রেসিডেন্স নেই শুধুমাত্র এই সকল ব্যক্তিরই হইলে কোডিসি এর আইন অনুযায়ী ইটালির বাইরের অন্য কোন দেশ হতে পাওয়া ড্রাইভিং লাইসেন্স দিয়ে মটরগাড়ি এক মটরসাইকেল চালাতে পারবেন।

ইউরোপ কমিউনিটির অন্তর্ভুক্ত দেশের নাগরিক গণের দেশীয় লাইসেন্স ইটালিতে সনাক্ত করা বা ইটালিয়ান লাইসেন্স এ রূপান্তরিত করা বাধ্যতামূলক নয়। এটি বাধ্যতামূলক না হওয়া সত্ত্বেও ইটালিতে তার লাইসেন্স এর বৈধতা সনাক্তকরণ বা ইটালিয়ান লাইসেন্স এ রূপান্তরিত করণ করা থাকলে তা বিভিন্ন ভাবে কাজে আসতে পারে, যেমন: নবায়ন করার জন্য, যারিয়ে যাওয়ার ভেত্রে বা চুরি হওয়ার ভেত্রে অথবা অন্যান্য কাজে ডুপিটকট কপি তৈরি করার জন্য।

এই সকল বিদেশী নাগরিক যাদের দেশ ইউরোপ কমিউনিটির অন্তর্ভুক্ত নয় (নিম্নোক্ত টেবিল এর 'রূপান্তরিত করণ সম্ভব লাইসেন্স' এর ঘর টি দেখুন) তারা সর্বোচ্চ এক বছর এই লাইসেন্স দিয়ে মটরগাড়ি বা মটরসাইকেল চালাতে পারবেন, সাথে সাথে তাদেরকে রেসিডেন্সের জন্য আবেদন করতে হবে এক তাদের লাইসেন্স কে বাধ্যতামূলক ভাবে ইটালিয়ান লাইসেন্স এ রূপান্তরিত করণ করতে হবে। তা না করলে লাইসেন্স ছাড়া গাড়ি চালানোর অপরাধে জরিমানা প্রদান করতে হবে। ইউরোপ কমিউনিটির বহির্ভুক্ত সকল দেশের ই লাইসেন্স রূপান্তরিত করণ করা সম্ভব নয়, কারণ এটি ইটালি এক উক্ত দেশের সমঝোতার উপর নির্ভর করে। যাদের লাইসেন্স রূপান্তরিত করণ করার আওতায় পরে না তারা যদি ইটালিতে এক বছরেরও বেশি সময় ধরে রেসিডেন্স সহকারে বসবাস করে এক মটরগাড়ি চালাতে ইচ্ছুক থাকে তবে কোন রকম এর বিকল্প ছাড়াই তাকে ইটালিতে গাড়ি চালানোর লাইসেন্স এর জন্য পরীক্ষা দিতে হবে।

বিদেশী লাইসেন্স এর সম্বন্ধে যেকোন ধরনের ইনফরমেশনের জন্য যোগাযোগ করতে পারেন মোটোরিস্ত্রাক্সিওনে প্রুভিন্সিয়ালে চিভিলে দি আরেৎসো, যা ভিয়া দেই হেৎসে পল্লিঅ, ৫৬ তে অবস্থিত। অথবা ফোন করতে পারেন ০৫৭৫ ৯৮৬০১ নাম্বারে।

* মিনিট্রি অফ ট্রান্সপোর্ট এন্ড ইনফ্রাস্ট্রাকচার এর ওয়েব সাইট থেকে ২১ শে সেপ্টেম্বর, ২০০৯ সালের পাওয়া তথ্য।

Per qualunque informazione relativa alle patenti estere è necessario rivolgersi alla Motorizzazione Provinciale civile di Arezzo che si trova in Via Dei Sette Ponti, 56 o chiamare allo 0575 98601.

PATENTI CONVERTIBILI *	PATENTI CONVERTIBILI SOLO PER ALCUNI CITTADINI *
Albania	Canada (personale diplomatico e consolare)
Argentina	Cile (personale diplomatico e loro familiari)
Croazia	Stati Uniti (personale diplomatico e loro familiari)
El Salvador	Zambia (cittadini in missione governativa e loro familiari)
Filippine	
Giappone	
Islanda	
Libano	
Macedonia	
Marocco	
Moldova	
Norvegia	
Corea del Sud	
San Marino	
Svizzera	
Taiwan	
Tunisia	
Turchia	
Patenti rilasciate da Paesi comunitari (la conversione non è obbligatoria)	

* Dati aggiornati al 21 settembre 2009, fonte sito Ministero dei trasporti e delle infrastrutture



Artikulli 135 i rregullores rrugore parashikon qe drejtuesit e makinave me patente ose leje internacionale te leshuara nga shtete te huaja, mund te ngasin ne Itali automjete ose motoçikleta te se njejtës kategori per te cilat eshte e vlefshme patenta ose leja, me te vetmen kondite qe keto dokumenta te jene te vlefshme edhe jo te skaduara ne vendlindje dhe ne rastet kur nuk perputhet me modelet e percaktuara sipas konvencioneve internacionale, te jene te shoqeruara me nje perkthim zyrtar ne italisht.

Kodi i rregullores te qarkullimit rrugor lejon te ngasesh ne Itali me patente te leshuar ne nje Shtet te huaj, vetem neqoftese ngasesi eshte banues ne Itali jo me shume se nje vit.

Neneshtetasit komunitar qe banojne ne Itali prej me shume se nje vit nuk kane asnje lloj detyrimi per te njohur ose konvertuar patenten nacionale te tyre, megjithate edhe per patentat komunitare kerkesa per konvertimin ose njohja e vlefshmerise mund te jete e dobishme per te shpejtuar praktikat qe jane te lidhura me rinovimin ose ne rastet e duplikatave per humbje, vjedhje e te tjera....



Article 135 of the road rules allows drivers with driving licenses or permits issued by a foreign State to drive vehicles in Italy. The vehicles must be of the same category as those for which the license or permit is valid and the license or permit must be valid in their State of origin and not expired and if they do not conform to the norms set out by the international conventions, they must be accompanied by an official translation in Italian.

The road rules allow driving with a foreign license in Italy only if the driver has not been residing in Italy for over a year.

EU citizens, residing in Italy for over 1 year are not obliged to convert or have their national license officially recognized, however doing so may be useful for speeding up future renewals or replacements of lost or stolen licenses/permits.

Some foreigners with licenses issued by non EU states (see beneath for a table of convertible licenses) can drive in Italy for a maximum of 1 year, after which it is obligatory to request residency and have their license converted, otherwise they risk being charged with driving without a license, a criminal offence. Not all licenses issued by foreign States can be converted, because the convertibility depends on the existence of an agreement between Italy and the foreign State. Those with unconvertible licenses, if they wish to drive a car after residing in Italy for more than a year, have no alternative: they must pass a gauntlet of Italian driving exams.

For more information on foreign licenses contact the Motorizzazione Provinciale civile of Arezzo, located in Via Dei Sette Ponti, 56 or telephone 0575 98601.

Disa te huaj me patenta te leshuar nga Shtetet jashte Komunitetit European (shiko me poshte tabelen me listen e patentave qe mund te konvertohen), mund te qarkullojne ne Itali per nje periudhe maksimale prej nje viti, mbas te cilit duhet te kerkojne vendbanimin (residenza) edhe duhet te konvertojne ne menyre te detyrueshme patenten, ne raste te kundert do te jene te ndeshkuar per shkeljen e ligjit te ngarjes pa patente. Jo te gjitha patentat te leshuara nga shtetet jashte Komunitetit European jane te konvertueshme, sepse konvertibiliteti varet nga marreveshjet qe ekzistojne midis Italisë edhe Shteti i vendlindjes. Kush eshte i pajisur me patente jo te konvertueshme dhe qe jetojne ne Itali prej me shume se nje viti, neqoftese duan te ngasin makinën, nuk kane mundesi te tjera: duhet ti nenshtrohen provimit per njohjen e patentës makines.

Per cdo lloj informacioni per patentat e huaja eshte e mundur ti drejtoheni Motorizzazione Provinciale civile di Arezzo qe gjendet ne Via Dei Sette Ponti, 56 ose te merrni numrin 0575 98601.



Sa articolo 135 pinatupad na batas.Ang isang dayuhan may balidong driver license na iissued sa sariling bansa ay maaring magmaneho sa Italian territorio,sa parehong categoria.Pero nangangailangan na ang license driver ay balido o may permesso. Ang kondisyon ay kailangan ang mga dokumento ay balido at hindi ito expired,sa sariling bansa.Upang maklapagmaneho kailangan ang driver license ay accompanied ng official translatio sa wikang Italiano. Makaraan ang isang taong residency sa Italia territorio,hindi na pinapayagang mag maneho ang isang dayuhan may driver license issued sa sariling bansa.Ang cittadini comunitari naka-residency sa Italia sa loob ng isang taon hindi kinakailangan i-convertite ang kanilang license driver nazinale.Gayun pa man ang license drivr ng comunitari ay puedeng rinnovo,humingi ng duplicati o na wala o ninakaw.ecc.Ang ibang extra comunitari puede magmaneho massimo isang taon sa territorio Italian,at kinakailangan humingi ng residency at kinakailgan obbligatoriamente translation .Kung hindi magiging reato.Hindi lahat license ng extra comunitari ay puedeng i-convertite dipende sa kasunduan ng Italia ang ibang bansa origine.ang titolari ng license driver na hindi naka-convertite gustong magmaneho,at nakaraan ng isang taon kinakailangan kumuha ng esami para sa l'abilitazione sa italia upang makapagmaneho.

Puedeng rin alamin ang lahat ng information sa Motorizzazione Provincia civile di arezzo via dei setteponti,56 o dikaya tumawag sa 0575 98601

Le Città Plurali

Progetto le Città Plurali - Le attività realizzate e in corso



di Francesca Rodolfi - Servizio Politiche Sociali Provincia di Arezzo

Il progetto sostiene percorsi di integrazione e buone pratiche di inclusione sociale per i cittadini immigrati nel territorio provinciale - Cofinanziato dal Ministero dell'Interno - Fondo UNRRA è attuato dalla Provincia di Arezzo e da tutti i comuni attraverso le conferenze zonali dei sindaci.

In sintesi si riportano le informazioni presentate lo scorso 11 maggio nella seduta del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di Arezzo - Le attività progettuali si concluderanno a ottobre 2010

A. Percorsi formativi

Aretina

Arezzo - *Percorso Phone center* - Corso di lingua italiana e nozioni per gestione esercizi commerciali - 25 ore di corso di lingua italiana e 15 ore di informazioni su: licenze commerciali, norme sul suolo pubblico e le pubblicità, adempimenti in materia di sicurezza - in svolgimento (ITC Buonarroti - 2 incontri la settimana da fine aprile 2010)
Corso di lingua italiana rivolto a donne straniere (40 ore) in svolgimento presso Ufficio Integrazione Comune di Arezzo Caserma Cadorna dal 12 aprile 2010
Civitella in Valdichiana - *Corso di Alfabetizzazione* presso Associazione di volontariato La Rondine di Civitella (fino a 31 maggio 2010)

Valtiberina

corso di lingua italiana II livello (2 moduli 15 ore) e corso di cucina (2 moduli 15 ore) Sansepolcro

Casentino

Percorso "La finestra sul cortile" proiezione di film proposti dalle Comunità straniere (15 aprile al 6 maggio 2009)

Valdichiana

3 corsi di lingua di II livello (15 ore) corso base di computer (15 ore) e orientamento ai servizi comunali e sanitari della Zona (2 ore) - presso Comuni di Cortona, Lucignano, Castiglion Fiorentino - Corsi conclusi

Valdarno

Percorso formativo sulla cittadinanza attiva incontri serali aperti a tutta la cittadinanza - in corso di svolgimento aprile-giugno 2010)

B. Corsi di lingua

Arezzo

corsi di lingua italiana livello base (40 ore)- in svolgimento presso ITC Buonarroti dal 12 aprile 2010 - altra edizione prevista nel periodo estivo

Casentino

2 corsi di lingua italiana di 1° livello di 30 ore e ulteriori 4 ore su accesso e funzioni servizi comunali, sociali, sanitari, Centro per l'Integrazione e Centro per l'Impiego.

Valdichiana

3 corsi di lingua di 1° livello (30 ore) e (2 ore) i servizi comunali e sanitari della Zona - Comuni di Cortona, Lucignano, Castiglion Fiorentino - corsi conclusi

Valdarno

2 Corsi di lingua di 1° livello (40 ore) presso Comuni di Pian di Scò e Comune di Terranuova Bracciolini - in corso di svolgimento

Valtiberina

Corso di lingua italiana (30 ore) per stranieri con *scolarità dell'obbligo* e *Corso di lingua italiana* (30 ore) per *stranieri con titolo di studio superiore* - Comune di Sestino - corsi conclusi
Corso serale di lingua italiana per stranieri (40 ore) - Comune di Sansepolcro - corso concluso

C. Mediazione linguistico-culturale a scuola

Valdichiana

Cortona - Direzione Didattica 2° Circolo, Foiano della Chiana - sede Istituto Comprensivo ; Castiglion Fiorentino - sede Istituto Comprensivo

Valtiberina

Pieve S. Stefano e Caprese Michelangelo Istituto Comprensivo - mediazione di lingua cinese per n. 32 ore; Pieve S. Stefano e Caprese Michelangelo Istituto Comprensivo e Direzione Didattica Sansepolcro - mediazione araba e rumena per n. 38 ore

Aretina

Mediazione linguistica culturale rivolta ad utenti del centro per l'integrazione, degli sportelli anagrafe e sociale dei comuni della zona e dello sportello unico del Comune di Arezzo. In fase di attivazione.

Casentino

interventi di mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico per n. 80 ore a.s. 2009/2010

D. DOPOSCUOLA PER BAMBINI STRANIERI

Valdichiana

"Non solo compiti" Cortona - Ludoteca (novembre 2009 - gennaio 2010) - Lucignano - Biblioteca - (febbraio - maggio 2010)

Valdarno

Montevarchi - S. Giovanni Valdarno - Laboratorio fotografico interculturale - sostegno scolastico in lingua (in corso svolgimento fino a luglio 2010)

Valtiberina

Sestino Istituto comprensivo - Corso pomeridiano o serale di doposcuola a sostegno l'esame per diploma scuola media - (in corso svolgimento fino a luglio 2010)

Aretina

Civitella in Valdichiana - Centro l'Aquilone Facilitazione linguistica per bambini rom in orario pomeridiano (in corso svolgimento fino a giugno 2010)

E. AZIONI A SOSTEGNO DEL LAVORO

Percorsi Gratuiti di Informazione per la prevenzione degli incidenti sul lavoro e per l'orientamento al lavoro in proprio (un incontro per vallata - giugno e settembre 2010) consulenze gratuite sulla sicurezza negli ambiti di lavoro e su orientamento professionale, una newsletter bimestrale sui temi del lavoro autonomo a cura di CNA. In corso di svolgimento

- *vademecum per il lavoro autonomo* (a cura di CNA). Disponibile da giugno 2010
- *vademecum per il lavoro dipendente* (a cura di ACLI) Disponibile da giugno 2010

F. GUIDA MULTILINGUE AI SERVIZI

lavoro, casa, istruzione, formazione, salute, associazionismo, pubblicazione prevista a settembre 2010. ■

Scadenze fiscali 2010

in collaborazione con CNA

1° marzo - 31 maggio 2010

Presentazione al CAF del Modello 730

1° luglio - 30 settembre 2010

Conguaglio fiscale nella busta paga o sulla pensione del saldo 2009 e della eventuale I rata di acconto

16 Giugno - 25 Ottobre 2010

Presentazione al CAF del Modello 730

Integrativo

Certificazioni per la richiesta di prestazioni o servizi sociali agevolati

30 settembre 2010

Comunicazione al datore di lavoro o ente pensionistico dell'eventuale variazione della II rata di acconto

1° novembre - 31 Dicembre 2010

Prelievo sulla busta paga o sulla pensione della 2° rata di acconto

Scadenze ICI

16 giugno 2010

Pagamento della I rata dell'ICI dovuta per il 2010

31 luglio 2010

Presentazione della dichiarazione ICI con le variazioni degli immobili relative al 2009

16 dicembre 2010

Pagamento della II rata dell'ICI dovuta per il 2010



MIGRANET: PER LA CREAZIONE D'IMPRESA SOCIALMENTE RESPONSABILE E AL FEMMINILE
www.migranet.it

E' attivo un nuovo sito Migranet. Uno strumento per implementare la conoscenza, l'imprenditorialità e l'integrazione dei cittadini stranieri residenti in provincia di Arezzo. Migranet offre l'assistenza di personale specializzato CNA, per consentire ai cittadini stranieri e agli operatori degli sportelli informativi per cittadini stranieri un accesso capillare e diffuso ad informazioni utili a fare impresa in Toscana.